

# Donne e previdenza

Ricerca Cnel, Roma 17 marzo 2004\*

Al tema «Donne e previdenza» è stato dedicato il seminario promosso dal Cnel nel corso del quale è stata presentata la ricerca realizzata dal Gruppo di lavoro sulle pari opportunità tra uomini e donne istituito nell'ambito della Commissione politiche del lavoro e politiche sociali del Cnel.

Il Gruppo si è avvalso, in particolare, dello studio coordinato dalla dottoressa Antonietta Mundo (attuaria centrale dell'Inps) che ha analizzato, sotto il profilo di genere, i trattamenti pensionistici erogati da Inps, Inpdap ed Enpals.

Questo in sintesi il profilo di genere che i dati presentati hanno messo in evidenza.

Nel settore privato (come in quello pubblico e come nel settore particolare dei lavoratori e le lavoratrici dello spettacolo e dello sport) è notevole la disuguaglianza della condizione delle pensionate rispetto a quella dei pensionati. Sono gli importi molto più bassi delle pensioni, le anzianità contributive molto ridotte, l'età più elevata, la presenza più alta di pensioni o trattamenti di tipo assistenziale a definire e caratterizzare, tra le donne, un profilo comunque svantaggiato, che raggiunge punte di autentica povertà per milioni di esse. Le zone dove le disuguaglianze si attenuano coincidono, poi, con il Mezzogiorno: e ciò avviene in connessione di una condizione di precarietà comune e diffusa, che rende simili – in negativo – profili maschili e profili femminili. L'interpretazione dei dati proposta dalla ricercatrice e arricchita dalla discussione (che ha visto impegnate la vice presidente del Cnel Francesca Santoro, la coordinatrice del Gruppo di lavoro pari opportunità del Cnel, Silvia Costa e, successivamente, gli interventi di Morena Piccinini, segretaria confederale Cgil, Pierpaolo Baretta, segretario confederale Cisl, Adriano Musi, segretario confederale Uil, Renata Polverini, vice segretario generale Ugl, Anna Maria Artoni, vice presidente Confindustria, Maria Lucia Galdieri, presidente «Terziario donna» Confcommercio, Daniela Piccione, coordinatrice nazionale Comitato «Impresa donna» Cna, ed infine le conclusioni di Pietro Larizza, presidente del Cnel), si è concentrata su un punto che ha trovato il consenso di tutti i partecipanti: la connessione profonda che esiste tra la disuguaglianza previdenziale e la disuguaglianza che nasce nel lavoro e nella società, soprattutto – ma non solo – in conseguenza della insufficiente tutela delle donne nel sostegno della maternità o nella cura di anziani, specie se non autosufficienti.

È questa, oggi, una disuguaglianza che viene confermata e accentuata in modo preoccupante dalle forme sempre più flessibili, discontinue, precarie di lavoro delle generazioni giovani e delle donne più giovani. Viene, conclusivamente, sottolineata la necessità di scelte innovative nelle politiche del lavoro e del welfare che assumano come priorità l'occupazione femminile e la qualità del lavoro femminile – specie nel Mezzogiorno – insieme ad una espansione mirata di servizi che sostengano le famiglie liberando le donne da eccessi di pesi familiari. Parola d'ordine suggerita potrebbe essere quella di un «patto di genere» che completi il «patto di generazioni» e caratterizzi un nuovo sviluppo e un nuovo benessere solidale.

*(a cura della redazione)*

\*Sono in corso di pubblicazione, a cura del Cnel, gli Atti del Seminario.